

ALLA RICERCA DEL CINEMA ITALIANO

IO NON HO PAURA

L'innocenza di un bambino di fronte alla povertà, alla cattiveria e alla violenza di un mondo adulto senza speranza.

M^a Carmen García Teruel (2^o)

Il mondo dei mafiosi arriva nella splendida campagna pugliese! Come sarà il comportamento dei contadini senza speranza? Dovranno diffidare del comportamento dei bambini?...

Abel Penella Fauquet (2^o)

L'estate in campagna, due bambini: due vite molto diverse.

Pilar Gómez Aguilar (2^o)

Splendida fotografia, la luce e il caldo d'estate riflessi con maestria. L'amicizia di due bambini di fronte alla miseria che costringe a fare del male.

Rosa Mas Serrano (2^o)



CATERINA VA IN CITTÀ

"Commedia" con certa dose d'ironia sulla società urbana italiana attuale, vista dagli occhi di una ragazza che è appena arrivata a Roma, la città le fa cambiare la sua forma di vita e le fa ritrovare la propria identità.

M^a Carmen García Teruel (2^o)

Avete dei figli? Sono adolescenti?

Allora questo film potrà aiutarvi a scoprire come passano il loro tempo, tra il liceo e gli amici, anche se non sono italiani potremo vedere che tra italiani e spagnoli non ci sono tante differenze.

Abel Penella Fauquet (2^o)

La vita degli adolescenti romani vissuta attraverso gli occhi di una ragazzina.

Pilar Gómez Aguilar (2^o)

Caterina trova il suo posto in una nuova città. Noi viviamo con lei i cambiamenti nella sua vita di adolescente. Uno sguardo alla società attuale, a volte amaro, a volte in tono di commedia. Deliziosa.

Rosa Mas Serrano (2^o)

È un film magnifico. Non si può dire altro. Ti fa pensare al senso della vita, della nostra identità. Riflette perfettamente la società attuale e quali sono i problemi che preoccupano gli adolescenti di oggi.

Sarabel Delgado Gómez, Mar Huertas Navarro, José Asensio Herrero (2^o)

SEI PERSONAGGI IN CERCA DI... CANTAUTORE

La conferenza a cura di Giulio Baroni, è stata molto interessante.

Il tono umoristico era chiaro già dal titolo "Sei personaggi in cerca di... cantautore", un gioco di parole che ci ricordava la famosa opera di Luigi Pirandello: "Sei personaggi in cerca di autore".

Il professore selezionò tra i più conosciuti, sei personaggi italiani della storia, la società, l'arte, lo sport, la letteratura e la pubblicità. Dopo averci raccontato brevemente la loro vita ci invitò ad ascoltare sei canzoni, il cui argomento era tratto da questi dati biografici benché il punto di vista degli interpreti fosse quando meno sorprendente.

A Giuseppe Garibaldi "innamorato", l'eroe più popolare del Risorgimento Italiano, gli dedica una divertente canzone Sergio Caputo, cantautore di Roma.

Don Raffaele, il capo della camorra napoletana è descritto sarcasticamente dal cantautore intellettuale Fabrizio de André

nella canzone *Don Raffaele* a ritmo di tarantella.

Pinocchio il burattino di legno più famoso del mondo, serve a Edoardo Bennato, cantautore napoletano, per fare un'interpretazione modernizzata della favola di Collodi ed ironizzare sulla celebrità.

Con *Modi*, Vinicio Capossela, giovane cantautore d'origine meridionale, narra con tristezza la vita tragica del pittore Modigliani.

Che Gino Bartali, "l'intramontabile" resti ancora un ciclista popolare si dimostra nella canzone *Bartali*, di Paolo Conte, un cantautore con successo tra la critica e tra il pubblico, nella quale il protagonista abbandona la fidanzata per andare a vedere Bartali nel Giro di Italia.

L'ultima canzone una caricatura sul maschio italiano intitolata *Il bello* è interpretata da Francesco Guccini, cantautore della quotidianità.

La conferenza ha avuto abbastanza successo perché a Teruel c'è una minoranza importante interessata nella lingua e nella cultura italiana. Giulio Baroni riuscì a creare un'atmosfera gradevole, mentre fuori la neve cadeva.

Siano benvenute le iniziative che favoriscano la ricchezza e la diversità culturale! ☺

Aurora Sánchez Esteban
Monográfico de Conversación.



NON TI MUOVERE

Di solito, concentrarsi nella lettura di un libro è difficile, perché la testa è piena di cose: il lavoro, la famiglia....Ma solo a volte uno trova un libro che fa questo molto facile, che ti apre una porta e ti aiuta a entrare in una storia che ti fa dimenticare la tua vita quotidiana, ti fa vivere nel mondo dei personaggi. Per me questo libro è senza dubbio "Non ti muovere" di Margaret Mazzantini.

Non che sia una storia perfettamente costruita, o che riesca a mantenerti in sospeso, ma poco importa, è la straordinaria forza dei sentimenti dei personaggi quello che ti acchiappa. Infatti uno può riuscire a sentire quello che sentono loro, la rassegnazione d'Italia, la sicurezza d'Elsa, la debolezza di Timo. Non voglio dire che sia una storia complicata, tutt'altro, si capisce molto bene perché sembra scritta direttamente dal cuore.

D'altra parte, le vite dei personaggi secondari sono magnificamente intrecciate, servendo come sfondo per la storia principale e allo stesso tempo ti aiutano

a capire perché i personaggi agiscono nel modo in cui lo fanno.

Per quanto riguarda il linguaggio è veramente adatto per esprimere i sentimenti, le metafore sono di una bellezza veramente commovente..."Camminiamo accanto a una ferita, dobbiamo stare attenti a dove possiamo le parole."

Insomma è una di quelle storie che ti fanno riflettere su molti aspetti della vita (addirittura quando non si sta leggendo il libro) cioè, quanto siano difficili le relazioni, e come si può essere la faccia di una medaglia che non si volta mai e soprattutto, dopo avere letto questa storia, uno



si rende conto che è necessario prendere le decisioni in fretta perché la vita non si ferma, invece si muove, sempre si muove. ☐

Mari Carmen García Mínguez (4°)

Non ti muovere sono le parole che un padre (Timoteo) dice alla figlia, sdraiata sul letto dell'ospedale dopo un grave intervento per trauma cranico. Lui, è primario chirurgo nello stesso ospedale in cui sua figlia Angela è stata portata d'urgenza dopo un incidente col motorino. Dopo le sei ore d'intervento lui si confessa, raccontandole il suo passato; ma a chi certamente lo racconta e a se stesso.

Questa confessione, ricordo di una passione gelosamente custodita, è dettata da un senso di colpa, la colpa che Timoteo vuole ammettere, offrire il ricordo della morte di una persona amata diventa un tentativo per scongiurare la morte di un'altra.

Dalla passione che viene ricostruita dalle parole e dai pensieri di Timoteo c'è un'altra figura femminile, forse la vera protagonista del romanzo: Italia, è stata una sua amante, una sua vittima. Poco attraente, volgare nel trucco e nella miseria dei vestiti, Italia però aveva suscitato

in lui un'attrazione fisica inspiegabile, tale da portarlo a una vera violenza degradante nei confronti di lei. Una specie di ossessione che prende la forma di amore troppo tardi. Il primario non permette che l'amore per Italia sia un sentimento che incida sulla serenità del suo quotidiano benessere: il prestigio sociale, una bella casa, la moglie intelligente e raffinata, l'annuncio di una paternità. Anche Italia si scopre incinta ma per debolezza, per ignoranza, per paura, scompare in seguito a un aborto. Questo epilogo drammatico paradossalmente verrà contrassegnato da un evento vivifico: la nascita della figlia legittima Angela.

La struttura del racconto è altalenante come è proprio del ricordare, fra presente e passato. Lo stile è semplice e ogni tanto improprio, ricamato da qualche espressione con lo scopo di stupire il lettore. A parte questo, non riesco a capire bene il perché del successo che ha avuto. È una storia offensiva nei confronti di ogni don-

na, cioè le descrive per l'ennesima volta come vittime di uomini cattivi, come donne povere e sante, a volte eroine, come se fosse solo questo tutto ciò che una donna, alla fine, possa essere. L'idealizzazione d'Italia mi sembra offensiva perché dopo i milioni di anni di rivoluzione alla fine tutto ciò che ottiene, è una mortificazione, tale come venire considerata soltanto strumento dell'uomo. È certamente un amore morboso, insaziabile, travolgente ma anche cupo, insopportabile, struggente.

Il romanzo gira intorno alla precarietà e all'ambivalenza dei sentimenti temi nei quali, però, non riesce ad approfondire. È una storia narrata con una scrittura pregnante di poetica metaforica delle immagini. E, senza operare giudizi, riesce ad avere una pietà infinita per tutti quelli che vivono e amano, che si dibattono tra menzogna e verità, che non possono sfuggire ai momenti sconfitti della vita....che vivono fuggendo di se stessi. ☐

Beatriz Rodríguez Benedí (4°)

QUANDO ERAVAMO BAMBINI

Come ognuno di noi, penso, ricordo abbastanza bene gli anni della mia infanzia e della mia adolescenza. Abitavo in un piccolo villaggio che, in quell'epoca aveva più o meno 150 abitanti. Non c'erano molti ragazzi della mia età ma, ragazzi e ragazze di età differenti giocavamo insieme. Quando stavo per cominciare ad andare a scuola, avevo 4 anni, la scuola è stata chiusa

perché non c'erano sufficienti bambini; così io ed i miei amici abbiamo cominciato ad andare a una scuola molto più grande in una città che si trova a 10 km da casa mia. Prendevo l'autobus alle 9 e ritornavo a casa alle 5 e mezzo. Nella scuola ho conosciuto molti ragazzi e ragazze degli altri villaggi; alcuni di loro sono ancora oggi i miei amici. Quando arrivavo a casa

prendevo un panino e facevo i compiti; di solito in inverno non uscivo perché c'era buio, e faceva molto freddo. Ma quando i giorni erano più lunghi, uscivo rapidamente con il panino e non ci ritornavo fino alle 8 quando mia madre usciva, gridando il mio nome dappertutto.

D'estate, andavamo a fare il bagno nel fiume, facevamo delle gite e prendevamo



il pranzo in campagna, cosa molto facile perché ci abitavamo proprio lì, andavamo in bicicletta tutto il pomeriggio eravamo felici e senza preoccupazioni. ☺

Abel Penella Fauquet (2°)

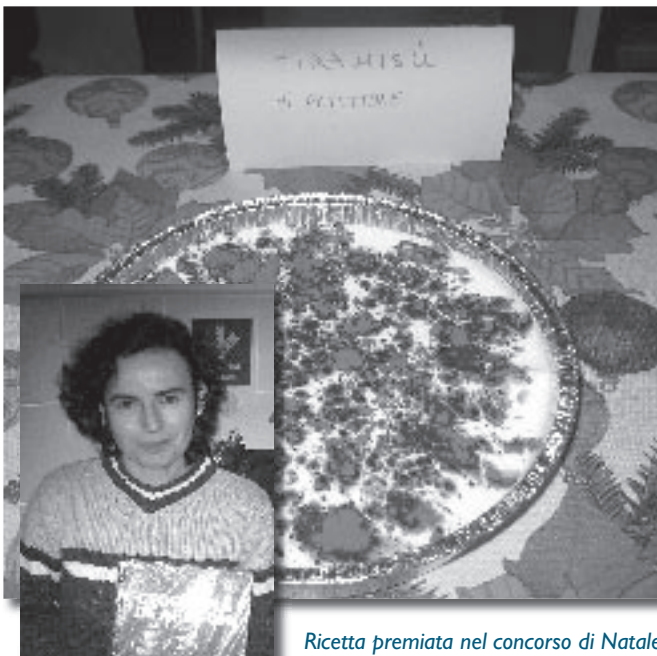
Quando io ero bambina, molto tempo fa, facevo quello che facevano i bambini, chissà se ero felice ma adesso quando io ricordo credo di sì.

Nei primi anni andavo a scuola soltanto con bambine, ma nel cortile giocavamo tutti insieme. Mi ricordo specialmente di una maestra, quella che mi ha insegnato a leggere e ad amare i libri. Leggevamo anche i giornali in classe, per me era im-

portante perché a casa nostra non c'era nessun giornale. Io andavo anche il sabato a lezione, ma non dovevo andarci il giovedì pomeriggio.

Con i miei amici giocavamo nel fiume, in montagna, per tutto il paese senza nessuna sensazione di pericolo, rubavamo frutta negli orti, prendevamo insetti, rane, e correvamo molto e giocavamo molto con la terra. Durante le vacanze era la stessa cosa, ma con più tempo per giocare e leggere. In estate i giorni erano lunghi, caldi, allegri, mi sembrava che non sarebbero mai finiti. Con la mia famiglia mi sentivo bene, tutti mi amavano, ed è adesso che ho perso quasi tutti quelli che erano con me, ora mi accorgo di quanto mi amassero. ☺

Rosa Mas Serrano (2°)



Ricetta premiata nel concorso di Natale

TIRAMISÙ DI PANETTONE

Ingredienti per dieci persone:

- * 250 grammi di mascarpone
- * 3 uova
- * 4 cucchiaini di zucchero
- * 100 ml di panna da montare
- * 1 bicchierino di rum
- * Acqua
- * 500 grammi di panettone
- * Cacao amaro.

Preparazione:

Tagliare a fette, di circa 2 centimetri di spessore, il panettone. Aggiungere un po' di acqua al rum, quindi spruzzare le fette di dolce con il liquido. In una ciotola, unire i tuorli con lo zucchero ed il mascarpone, a parte montare l'albume a neve, la panna ed amalgamarli al composto. Stendere la crema ottenuta sulle fette di panettone. Ricoprire con cacao amaro e servire. Buon appetito!!!!!! ☺

Teresa Asensio Posadas (5°)

L'ABC DEL NEOREALISMO ITALIANO

Questo potrebbe essere un compendio di questa corrente del cinema italiano del dopoguerra : film, registi, attori ed altri tecnici.

A- ACCATTONÉ
 B- BELLISSIMA
 C- CRONACA FAMILIARE
 D- DE SICA, Vittorio
 E- EUROPA ' 51
 F- FABRIZI, Aldo
 G- GIROTTI, Massimo
 I- IN NOME DELLA LEGGE
 L- LADRI DI BICICLETTE
 M- MAGNANI, Anna
 N- NINO ROTA

O- OSSESSIONE
 P- PAISÀ
 R- ROSSELLINI, Roberto
 S- SCIUSCIÀ
 T- TERRA TREMA, LA
 U- UMBERTO D.
 V- VISCONTI, Luchino
 Z- ZAVATTINI, Cesare ☺

Vicente Blasco Arnalte
 Monográfico de conversación



ITALIANO: UN MONDO DI POSSIBILITÀ



Cosa le diresti se la incontrassi per caso nell'ascensore? Niente, non sai una parola d'italiano! ☒



Giorgio Armani cerca top-model a Teruel (non importano le misure). Imprescindibile sapere l'italiano. ☒

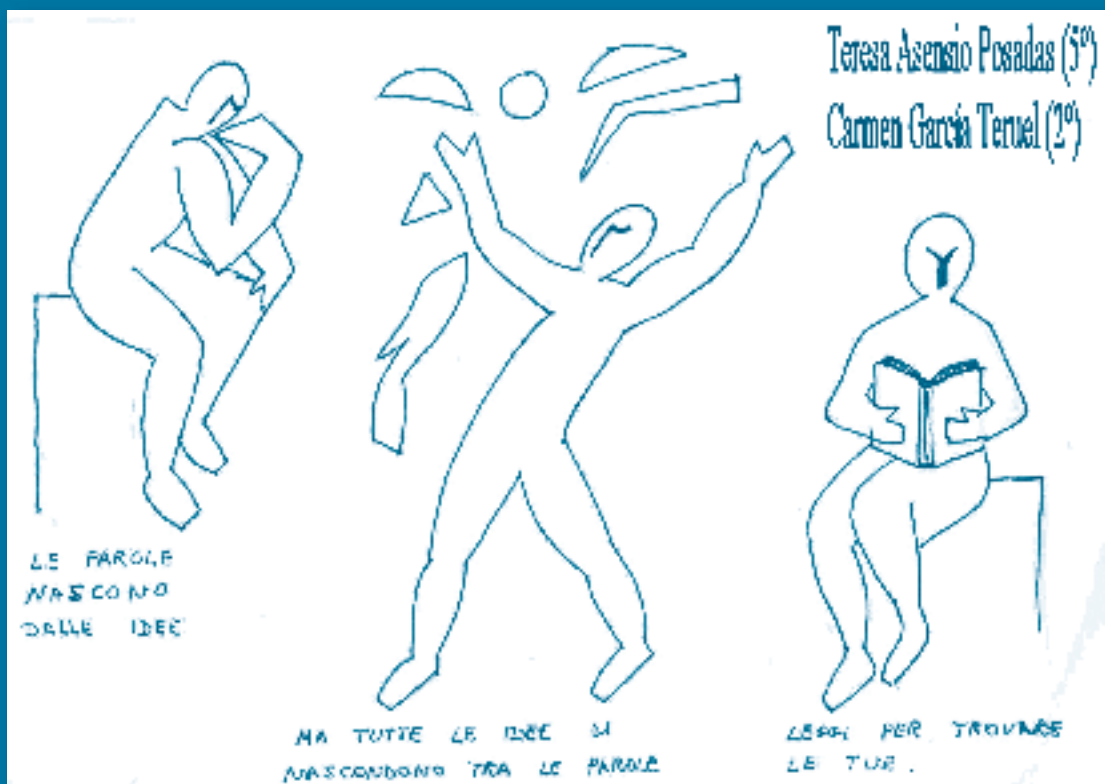


Fabio Capello, contrattato come allenatore dal C.D. Teruel, cerca un secondo allenatore che sappia l'italiano. Cosa stai aspettando? ☒



Valentino cerca pilota di prove per la sua scuderia. Fantastico stipendio, eccellenti condizioni di lavoro. Ma tu sai l'italiano? No? Allora vieni alla Scuola di Lingue. ☒

Lorenzo Maicas Hinojosa (4°)



SENZA LA TECNOLOGIA LA VITA SAREBBE MEGLIO

Un mondo senza la TV, senza i computer e senza il cellulare. Impossibile da immaginare?

No, si può vivere senza la tecnologia, e infatti, si può vivere meglio.

Tutti i giorni ci svegliamo e cominciamo una giornata circondati dalle macchine. Crediamo di essere più felici grazie alle comodità che le invenzioni tecnologiche ci danno, ma, pensiamo ai problemi che

creano, ai soldi che spendiamo e al tempo che passiamo con questi oggetti?

Siamo intelligenti, la tecnologia non è pensata per migliorare la nostra esistenza, invece è pensata per farci lavorare di più, e soprattutto, per farci spendere di più, perchè la tecnologia è diventata imprescindibile anche nel nostro tempo libero.

Per di più, per fabbricare le macchine esauriamo le risorse naturali e ci allonta-

niamo dalla natura, tutto questo è veramente pericoloso per il nostro futuro.

Mentre usiamo il computer o il cellulare o guardiamo la TV, possiamo pensare ad altre cose?

Insomma, con la tecnologia anche noi siamo oggetti programmati per consumare senza riflettere, come in un film dell'orrore. ☒

Mª Teresa Asensio Posadas (5°)

UN ACCORDO PERICOLOSO.

C'era una volta un ragazzo, di nome Adolf, che abitava in un piccolo paese della Germania. Da suo padre aveva imparato a suonare il violino ma già da piccolo sognava con avere fortuna e smettere di fare il contadino. Gli piaceva viaggiare, conoscere altri paesi, altre persone e soprattutto il denaro. Sebbene sua madre e suo padre l'avessero educato in un altro modo, cioè nell'importanza dello sforzo, del lavoro e della famiglia, lui infatti pensava di lasciarlo tutto e andar via.

- Prenderò soltanto il mio violino e dimenticherò tutti gli altri! - pensava Adolf. Era davvero strafottente.

Cominciò a girandolare per le strade polverose cercando di fare fortuna. Un giorno, mentre si stava riposando un po' nel margine di un viottolo, un vecchio uomo si avvicinò e gli propose di scambiare il suo violino per un libro. Ma quel libro risultò non essere uno qualsiasi, era

uno magico, che aveva la capacità di fare realtà tutto quello che si desiderasse. All'improvviso, Adolf pensò sulle cose che potrebbe avere, quelle che sempre aveva voluto: beni, denaro e fama. Senza prendere in considerazione nient'altro accettò il patto. Sfortunatamente quello che lui non sapeva era che quello con cui aveva appena fatto affari era con il diavolo stesso e che consegnando il suo violino aveva venduto la sua anima. Da lì in avanti, diventò un uomo ricco addirittura il più ricco dello stato. Ma quanto ritornò al suo paese, dove era cresciuto e dove aveva trascorso la sua infanzia nessuno lo ricordava, neanche la sua famiglia. Sua madre aveva paura di quell'uomo che diceva di essere suo figlio. Gli abitanti del paese non si ricordavano di lui. Ma veramente, la cosa più strana non era soltanto questa ma anche il fatto che quando lo guardavano tutti correvano spaventati come se fosse

un fantasma. All'inizio, lui non capiva cosa era successo ma dopo un po' di giorni cominciò a comporre il puzzle. Il libro che il diavolo gli aveva dato e che l'aveva fatto diventare così ricco anche l'aveva cancellato completamente dal cuore e dalla memoria dei suoi. Soltanto lo valutavano quelli che non l'avevano conosciuto prima e che lo idolatravano soltanto per la sua fortuna. Allora Adolf lo capì tutto, stando ai patti col diavolo era più quello che aveva perso che quello che aveva guadagnato. Quindi all'arrivo della notte, quando tutto era buio e gli incubi non lo lasciavano in pace, pensava:

- Tanto denaro... e non sono capace di essere felice... Adesso, ricambierei tutta questa fortuna per un solo bacione della mia mamma...

Ma quando si fa un patto col diavolo è per sempre, per tutta l'eternità. Stai attento! ☑

Beatriz Rodríguez Benedi (4°)

ACROSTICI : TROVA IL PERSONAGGIO NASCOSTO

Poeta delle borgate dove
Amavi la vita e i suoi
Sacri ragazzi
Operaio dei
Linguaggi
Italia fu la tua delizia
Non tacere fece che
Italia fosse la tua croce ☑

José Sánchez Martín
Monográfico de Conversación

Divino poeta
Amò Beatrice
Nel mezzo del cammino della sua vita
Traversò l'inferno, il purgatorio ☑
Ed il cielo

Aurora Sánchez Esteban
Monográfico de Conversación

Cardinale e arcivescovo di Valencia
È sposato con Carlote d'Albret
Sua sorella è Lucrezia
Alessandro VI suo padre che come Papa
Requisisce beni agli
Eretici ed ebrei per suo figlio
Benefico di Leonardo Da Vinci
Ordina strangolare suo cognato Alfonso
d'Aragona

Rinuncia ai titoli ecclesiastici
Guadagna possesi nella Romagna
Ispira "Il Principe" di Machiavelli
Appartiene a una famiglia ambiziosa e furba ☑

Amparo García Pomar
Monográfico de Conversación



LA VERA STORIA DELL'ORRENDO PRINCIPE WALDO E LA SUA AMATA FANCIULLA.

C'era una volta una ragazza chiamata Fanciulla. Fanciulla era una ragazzina povera, innamorata dell'orrendo principe Waldo Maldo. Waldo non era proprio bello, piuttosto orrendo, brutto come la fame, per questo nessuna ragazza del paese, chiamato Plistino, si era mai innamorata di lui.

Ma un giorno Fanciulla (anche abbastanza brutta) lo conobbe e tra di loro cominciò una bella storia d'amore. Prima, questo amore non era veramente amore, se non paura, paura di essere da soli per tutta la loro vita. Ma con il

passare del tempo, lui cominciò a vederla bella come un raggio di sole, lei cominciò a vederlo carino, bello non perché il caso di Waldo era un caso difficile, era così orrendo che neanche Fanciulla aveva potuto trovarlo bello.

Giorno dopo giorno, il loro amore diventò più forte. Ed e così con il loro amore, forte come il ferro, che loro diventarono belli, così belli che lei cominciò la sua carriera come modella e lui fu scelto per tre anni "Mister Plistino". ☑

Mar Huertas Navarro (2°)

TERUEL SI MUOVE

Siamo abituati a leggere che Teruel non si muove, che la società “turolense” non è mica una società dinamica, però questo non è così, in assoluto. Infatti, Teruel si muove, e come!.

Ma non avete paura, questo non è un altro articolo di carattere sociologico che parli del movimento cittadino « Teruel existe » neanche dell'ultimo, e questa volta veramente efficace (come tutti quelli che sono stati prima) piano strategico per la dinamizzazione di Teruel, chiamato con il nome inglese di PETER.

Quando diciamo che Teruel si muove ci riferiamo (o forse no) all'aspetto più elementare e fisico, cioè all'ultima scossa del passato 10 marzo.

Il terremoto di 4.3 gradi magnitudo nella scala Richter che il passato 10 marzo colpì la zona sud della provincia, fu il più intenso dei registrati negli ultimi cent'anni, come confermò il capo della Rete Sismica Nazionale, José Manuel Martínez Solares. Da quando ci sono sismografi per misurare i movimenti sismici, all'inizio del secolo scorso, l'intensità massima rivelata si è situata in 4.0 gradi.

Ma vi chiederete come si fa a misurare i terremoti; ecco qua una piccola lezione di geologia. L'intensità del terremoto è valutata secondo la scala Richter, una valutazione obiettiva (magnitudo) della quantità di energia liberata che si espresa nell'unità Joule. Il massimo valore registrato, è stato di magnitudo 8.6. Prima di questa scala Richter, fu utilizzata la scala Mercalli che assegna un grado agli effetti sull'ambiente. Tutte e due potete vederle nello schema che accompagna al testo.

Ma torniamo alla nostra storia. Il terremoto, con epicentro in Casas Altas, fu sentito nella città di Teruel tra le 20.30 e

scala MERCALLI	
scossa	descrizione
strumentale	registrata solo per mezzo di apparecchi sensibili
leggerrima	registrata strumentalmente da persone che non sono capaci di distinguere alcun movimento sensibile
leggera	avvertita da molti al momento di dormire in casa o in ufficio, ma solo alcuni oggetti cadono
media	avvertita da tutti nel momento di dormire in casa o in ufficio, e in molti casi nel momento di andare a dormire si avvertono alcuni oggetti caduti
forte	avvertita da tutti, e in molti casi si avvertono alcuni oggetti caduti
molto forte	avvertita da tutti, e in molti casi si avvertono alcuni oggetti caduti
fortissima	avvertita da tutti, e in molti casi si avvertono alcuni oggetti caduti
terribile	avvertita da tutti, e in molti casi si avvertono alcuni oggetti caduti
eccezionale	avvertita da tutti, e in molti casi si avvertono alcuni oggetti caduti
disastroso	avvertita da tutti, e in molti casi si avvertono alcuni oggetti caduti

gravità terremoti	
magnitudo Richter	effetti stima
meno di 8.6	Avvertimento da molti, ma nessun danno
7.6-8.4	Spesso avvertito da molti, ma nessun danno
meno 7.0	Al massimo, nei centri vicini edifici, come danno leggeri
6.1-6.9	Avvertito da molti, ma nessun danno
5.1-6.0	Avvertito da molti, ma nessun danno
4.0-5.0	Avvertito da molti, ma nessun danno
3.0-4.0	Avvertito da molti, ma nessun danno
2.0-3.0	Avvertito da molti, ma nessun danno
1.0-2.0	Avvertito da molti, ma nessun danno
0.0-1.0	Avvertito da molti, ma nessun danno

le 20.45 ore, ed ebbe una leggera scossa di soltanto 1.6 gradi d'intensità alle 02h 58 del mattino; questa seconda scossa non si sentì.

Il movimento sismico non originò danni personali neanche materiali, però seminò l'inquietudine tra gli abitanti dei luoghi nei quali si fece sentire: “Paura, molta paura è quello che abbiamo sentito tutti e ci siamo coricati con lo stomaco contratto, temendo che si ripetesse di notte. È stata

una sperienza sgradevole” riferiva una cittadina di Casas Altas.

Quindi per concludere possiamo dire che questo sismo è un'evidente testimonianza della vitalità della terra “turolense”, ed è il più appariscente effetto del fatto che la nostra provincia è viva. ☺

ADESSO TOCCA A NOI!
ADESSO CI TOCCA!!

José Sánchez Pérez
3ª y Monográfica de Conversación

STORIA DELLE MONTAGNE

C'era una volta un tempo in cui i rapporti tra gli esseri umani e la Natura erano più stretti di quelli di cui godiamo oggi. Infatti, gli uomini e le montagne a volte assomigliavano tantissimo che se noi fossimo vissuti in quel tempo, non ce l'avremo fatta a distinguere tra entrambi.

Al limite gli esseri umani spesso diventavano pietre e le montagne potevano sentire amore, dolore, paura, allegria...

Vicino ad Osca, sui Prepirinei abitava in campagna un padre con sua figlia. Il genitore, che si chiamava Guara, era un uomo di mezza età, grande, forte, un po' triste e piuttosto silenzioso. In un certo senso era una persona ragionevole tranne che per tutto quello che riguardava la sua bimba coccolata. Insomma era un padre responsabile, protettore e severo. Sua moglie era

morta da qualche anno e perciò lui si occupava della figlia da solo.

La ragazza si chiamava Gabardiella e non solo aveva la bellezza della madre ma anche le sue belle maniere. In aggiunta si sentiva molto attaccata a suo padre. Veramente si rendeva conto ed apprezzava i sacrifici che suo padre aveva fatto per lei e che continuava a farne. Inoltre le piaceva anche divertirsi come a qualsiasi giovane della sua età.

Qualche chilometro all'ovest della casa

di Guara e Gabardiella viveva da solo Gratal. Era un bravo ragazzo, alto, forte, virile, un po' selvaggio. In altre parole era abbastanza sconosciuto dai suoi vicini perché non si sentiva molto attirato dalle persone e non cercava la loro compagnia; sebbene le ragazze l'avessero trovato bello le poche volte che era andato nel villaggio più vicino a casa sua.

Un giorno di primavera, nel bosco, i due giovani si sono incontrati. Lui cercava di cacciare un cinghiale quando è arrivato

